

SCAFFALE

La raccolta di scritti Vivere con i classici dall'apologo al racconto distopico

PAOLO RANDAZZO

Esiste nella pubblicistica italiana un vasto numero di saggi che affrontano il tema, complesso e affascinante, della presenza della cultura classica nella trama della contemporaneità. Un tema che nel nostro paese registra una presenza e un grado di sensibilità maggiori che in qualsiasi altro paese al mondo, certo per legittimi ed evidenti motivi storici sui quali non occorre soffermarsi. Un tema che negli ultimi anni è stato investigato con profondità teorica e filosofica da studiosi e pensatori quali Agamben, Cacciari, Curi, Canfora, Settis, Bettini, Fusillo o con intenzioni divulgative da altri di diversa levatura. In questo spazio di riflessione si pone "Vivere con i classici" la raccolta di scritti di autori vari concepita nel contesto del festival "Letterature" di Roma nel 2019 e pubblicata quest'anno per i tipi di Sellerio con una breve introduzione di Maria Ida Gaeta e un contributo, alla sua altezza, di Luciano Canfora. Gli scritti sono di Roberto Alajmo, Francesco Cataluccio, Daria Galateria, Alicia Giménez Bartlett, Scott Spencer e Fabio Stassi. Si tratta di scritti di natura diversa: dal racconto autobiografico (Gimenez Bartlett, Galateria) alla riflessione culturale (Cataluccio, Spencer), dall'apologo (Alajmo) al racconto immaginifico e distopico (Stassi).

C'è una necessità culturale in pubblicazioni di questo tipo? Sì. L'ombra e la voce della cultura classica sono presenti nella polarità identitaria della nostra sostanza culturale, ma la ricerca filosofica e l'antropologia ci hanno insegnato che questa voce e quest'ombra sono presenti e operativi, forse anche di più, nella polarità culturale dell'alterità. Non sempre ne abbiamo consapevolezza, ma è così e anzi nel campo dell'alterità la riflessione sulla permanenza dei classici sta rivelandosi assai feconda e ottenendo i risultati più interessanti. Risultati di cui si avverte eco in questo volumetto, nella misura in cui gli autori hanno saputo rinvenire tracce del classico avventurandosi - certo con risultati diseguali e non sempre convincenti - in direzioni e territori inconsueti per questo tipo di riflessione.

